



Il punto del segretario

**In vacanza al mare o in montagna sotto il segno dell'incertezza
ma con una bussola: noi ci siamo!!!**

Non è difficile cogliere, in quest'anno scolastico, volendo fare un resoconto oggettivo, come doveroso per l'onestà intellettuale che ci ha sempre caratterizzato, i segni non solo della crisi economica, ma quelli, anche più pesanti, dell'avvio di una svolta decisiva nei rapporti tra i poteri dello stato e tra questi e le forze sociali che prima, grazie alla filosofia della concertazione, erano in grado di garantire un certo equilibrio tra le classi sociali, i settori produttivi e le aree geografiche. Ora questi equilibri stanno saltando, e, dietro il paravento della crisi, si nasconde un disegno meno nobile di riconfigurazione della piramide sociale: pertanto il progetto, ormai evidente anche per l'incapacità di cogliere la globalizzazione come opportunità di ampliamento di potenzialità e di diritti, prospetta all'orizzonte una base molto ampia di "cittadini" precari, o a basso reddito, e una oligarchia, ben selezionata, funzionale a raccogliere e governare il consenso con i "Clarinetto" di turno che, immancabilmente, e in modo studiato e conciso, in tutti i telegiornali, lanciano le quattro parole d'ordine, ad effetto, funzionali a riempire i vuoti che la realtà ci costringe a toccare con mano.

L'obiettivo è sostituire la realtà con l'immaginazione e occorre ammettere che funziona se è vero che in massa si è portati a credere allo slogan che, con le scelte effettuate, non sono state messe "le mani in tasca agli italiani".

Il rischio è che i ritornelli creino assuefazione e ci si rassegni a restare passivi, alla contemplazione delle gesta eroiche di quanti "stanno lavorando per noi": senza renderci conto che la contemplazione equivale all'accettazione della realtà esistente.

Che fare per uscire da questo "Labirinto"?

Secondo noi abbiamo il dovere di prendere atto delle trasformazioni avvenute e comprendere che dobbiamo ricercare nuovi percorsi per sostituire le "ricette" del passato che ci consentivano di difendere ed ampliare i diritti del mondo del lavoro.

Quelle ricette, valide in clima sia pur dialettico, ma concertativo, oggi non danno più alcuna garanzia: intestardirsi significa fare gli struzzi.

La Cisl ha scelto la strada di mantenere alta la bandiera della rivendicazione ma, contestualmente, della responsabilità: unica strada che, ad oggi, è stata pagante perché, se non altro, è riuscita, nel dialogo sociale a mettere alcuni freni che, diversamente, ci avrebbe fatto toccare con mano la totale deriva.

Sia chiaro: dialogo non significa subalternità. Significa autonomia, significa fare di tutto, fino in fondo, in assenza di altri strumenti, per portare a casa risultati. Non è la CISL che dà voti di fiducia ai governi ma è il Parlamento dove vi è una maggioranza schiacciante che ha scelto di andare avanti a testa bassa.

A noi non piace ma è così: è questa la realtà dalla quale sarebbe grave errore distrarsi perché farebbe solo gli interessi proprio di quanti "vogliono" che ci si distraiga lasciando passare polemiche interne, critiche "acritiche" e orientando verso lo sterile qualunquismo.

Grazie a questo dialogo oggi, possiamo dire che, per la nostra categoria, il blocco degli scatti triennali è stato cancellato dalla manovra di luglio e che vi sarà comunque attenzione alla gestione delle cattedre.

La rivisitazione dei percorsi formativi alle superiori con i "tagli" è opera unilaterale di stampo economicistico e basta.

Non ci stancheremo di dirlo come, però, non ci stancheremo di dire che il punto di partenza, "chiodo fisso del governo" era di iniziare non certo dalle sole classi prime ma dal biennio: vedere solo quello che conviene non è onesto. Non è onesto chiudere gli occhi di fronte agli argini che, opportunamente eretti, sono serviti a limitare i danni.



CISL SCUOLA

BERGAMO

Se non ci fosse stato il sindacato, la CISL, con quali “armi” avremmo fatto cambiare idea?

La CISL-SCUOLA non si è limitata alla denuncia (e i vari comunicati con i quali abbiamo quotidianamente informato lo testimoniano) ma ha sensibilizzato anche tutte le forze politiche di governo e di opposizione.

Possiamo dire di essere soddisfatti?

Certamente no perché la manovra economica blocca i contratti ad una categoria già in sofferenza e contiene importanti squilibri: ma abbiamo la coscienza di aver fatto tutto quanto ci era dato di fare e che in questo nostro “fare” abbiamo anche raccolto qualche risultato.

E poco? Certo è poco, ma nello stesso tempo è molto: vedremo a settembre se avremo maturato tutti una nuova coscienza della realtà, così come ha fatto la CISL, se anziché continuare con i “no” pregiudiziali e con scelte in libera uscita, per poi comunque dover ammettere che non vi erano altre strade, è possibile partire tutti insieme, perché con l’unità a guadagnare sono i lavoratori, se saremo capaci di riprendere in mano la bussola e seguire le indicazioni che la ragione e la storia ci consigliano.

Intanto buone vacanze e una raccomandazione: siate sempre vigili...

**Il Segretario Generale CISL SCUOLA Bergamo
VINCENZO D’ACUNZO**

Bergamo, 26-07-2010